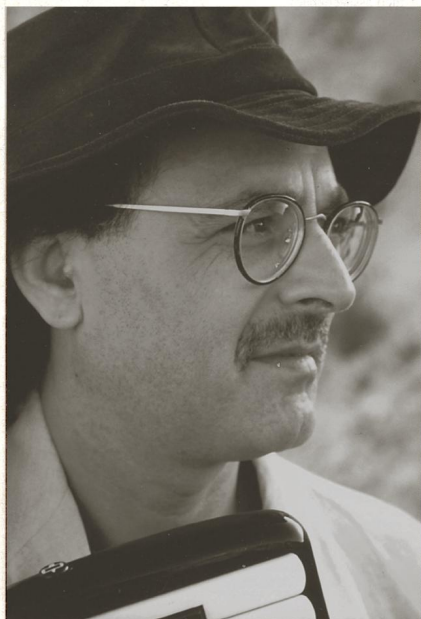




IL PERSONAGGIO

Eduardo De Crescenzo: voce, cuore, anima... e cappello

Proviamo a tracciare il profilo di uno dei più grandi interpreti della musica internazionale

di
Salvatore Lanza

Spesso è stato paragonato a Stevie Wonder, a Ray Charles, ad Al Jarreau, (grandi della musica mondiale), ma quando sento i virtuosismi e le interpretazioni di Eduardo, trovo altri parallelismi anche con il grande Gennaro Pasquariello (a mio parere il più grande interprete di musica leggera di tutti i tempi, con Salvatore Papaccio o con Ferdinando

Rubino, le più importanti voci della storia della canzone napoletana).

Le dissonanze, le fioriture, i contrappunti, la cadenza allegra e drammatica, il gioco di toni, le ottave rivolte come un soffio senza il minimo sforzo, l'uscita dal pentagramma e il ritorno, voli pindarici tra le note, colpi di fioretto eseguiti magistralmente.

Quello che in genere di definisce il cosiddetto "dono di Dio".

Anche se il pezzo forte di

Eduardo è l'imprevedibilità. Non ricordo una sua interpretazione simile ad un'altra; ogni volta qualcosa di diverso, di insospettabile, di magico, di "magnifico" detto alla maniera rinascimentale.

E' come se suonasse due volte: con la sua imprescindibile fisarmonica e con la sua "voce" strumento, una sorta di Stradivari di raffinata e straordinaria fattura. Credo che questo sia l'esempio giusto: è come se lo Stradivari-Paganini suonas-

se se stesso.

Nulla nella vita avviene per caso, infatti Eduardo è cresciuto in una famiglia particolarmente predisposta verso l'arte e in modo particolare verso la musica.

Il suo trisavolo Vincenzo è stato un grande protagonista tra i cosiddetti cantanti "a figliola" ovvero cantanti dei vari quartieri napoletani, che si sfidavano cantando a "cappella", raccontando nei loro canti la vita dei Santi.

La sua voce tanto particolare fu definita nell'ambiente popolare: "core" e "pavone", ossia voce dal cuore nobile.

Suo nonno Eduardo, invece, noto imprenditore del popolare quartiere Vasto, è stato anche impresario teatrale per il Teatro San Ferdinando di Napoli, il teatro di Eduardo De Filippo tanto per intenderci.

Suo zio Vincenzo, fratello del padre è stato uno dei più grandi poeti napoletani del dopoguerra, autore di importanti lavori teatrali e soprattutto autore di celeberrime canzoni come Luna Rossa, cantata in tutto il mondo, Malinconico autunno: protagonista dell'ultima pagina felice della nostra tradizione letteraria e della storia della canzone napoletana. Tanti musicisti in famiglia, compreso il padre, Armando, che si diletta al pianoforte.

Da un così grande DNA poteva non uscire questo prodotto unico nel suo genere.

A tre anni gli fu regalata la sua prima fisarmonica e da quel giorno è diventata la sua inseparabile amica. Nella sua musica ritroviamo tanti frammenti della musica universale; dal sussurrato degli chansonniers alle dissonanze mediterranee o arabo-andaluse di Camarón De la Isla o di Khaled, dall'etnico-passionale di Youssou N'Dour all'estensione e visceralità di Wonder e Bolton o ai gorgheggi frenetici e i cambi di voce di Al Jarreau.

Il tutto però sfocia in un particolarissimo stile unico e irripetibile che non ha uguali.

Nel frattempo sono passati 25 anni dal suo primo grande successo ed Eduardo ha macinato migliaia di chilometri in giro per l'Europa, facendo centinaia di concerti per e con il suo pubblico, un pubblico sempre attento e pronto ad emozionarsi per una nuova magia della sua musica e soprattutto della sua voce.

L'EVENTO

"Ma quei fili sottili dei ricordi non si spezzano mai... son tutti là gli amici miei"

Eduardo e la sua gente della ferrovia

Una serata indimenticabile, con un Eduardo in forma strepitosa. Un viaggio nella sua produzione musicale che ha incantato le diverse migliaia di persone accorse, nonostante le condizioni meteorologiche proibitive, ad ascoltare la più bella voce della musica italiana. Ma soprattutto un figlio di un quartiere quasi sempre disgiunto, ma che ha ancora tante speranze. "Della banda dei ragazzi della ferrovia io soltanto ho perso il filo e sono andato via...". Ma questa volta è ritornato, è visto le ambizioni del suo progetto, credo che Eduardo ci resterà parecchio e forse anche altre persone potranno perdere il filo per poi volare via. Proprio con questa canzone ha aperto lo spettacolo, *I ragazzi della ferrovia*, subito dopo *Ma quale amore*, poi *Naviganti e Parole Nuove*, *La vita è un'altra*, *Cuore*, *Sstelle senza patria*, *C'è il sole, l'odore del mare*, *E la musica va* con una bellissima coreografia realizzata dai Ragazzi di Bucarest, *Quello che c'è*, *Cerca quella chiave* con il Coro di Carlo Morelli e l'intervento di Peter e Paul Gabel. Il racconto della sera, *Amico che voli con l'intervento di un virtuoso violinista*. Grande revival con il suo reper-

A pochi passi dalla sua abitazione ha regalato una serata indimenticabile alla "sua" gente



Eduardo, dal suo desiderio di sempre di tenere un concerto alla "ferrovia", il quartiere dove è nato e a cui ha dedicato tanto della sua stessa produzione artistica. Un concerto fortemente deside-

"Della banda dei ragazzi della ferrovia io soltanto ho perso il filo e sono andato via..."

potranno mai essere scissi nel cammino verso la civiltà.

Più in generale vuole contribuire alla diffusione di una cultura della solidarietà che seppure tra mille difficoltà affonda in questa città radici solide e antiche.

I primi obiettivi concreti: La creazione di un HELP CENTER informatizzato all'interno della Stazione Centrale di Napoli, perché queste realtà possano interagire con immediatezza innanzitutto nell'interesse delle persone che ne hanno bisogno e che potranno trovare nell'Help Center un punto di ascolto, di collegamento e di accompagnamento presso le strutture preposte.

La creazione di una struttura di prima accoglienza presso il Centro "La Tenda" onlus di Napoli, Via Sanità. La struttura sarà attrezzata per ospitare fino a 8 utenti segnalati dall'Help Center e offrirà loro: accoglienza e assistenza notturna, vitto, doccia, cambio abiti, momenti di ascolto e di relazione che possano favorire la motivazione al cambiamento e il recupero della dignità in attesa di entrare in contatto con le strutture preposte.

torio in napoletano che ha letteralmente scatenato e riscaldato il numeroso pubblico accorso: *Io ce credo*, *Chiamamme*, *Quantu tempo ce vò*. E poi la sua *Ancora*, *il Treno*, *Mani*, *Cante Jondo*, *Dalla nave ed infine Vola*.

Una serata difficile da dimenticare per i "ragazzi della ferrovia".

Le mani di De Crescenzo
L'idea:
è partita circa due anni fa da

rato nel quartiere e dalla città tutta perché Eduardo in questi anni di attività artistica, al di là del suo indiscusso talento, ha finito per impersonare la Napoli dell'impegno, della solidarietà, del rigore laborioso. Ha cantato della speranza e dell'amore che nascono dalla coscienza e dal rispetto della persona umana.

E' un progetto sociale che parte ponendo l'attenzione al disagio che ruota intorno alla Ferrovia e che vuole realiz-

zarsi a stretto braccio con le Istituzioni e con tutte le realtà del volontariato laico e cattolico rispettandone competenze e specificità.

"Le mani" nasce con l'auspicio di diventare fondazione perché chiunque possa partecipare e dare il proprio contributo in un'ottica di rivalutazione del territorio e di attenzione propositiva alle fasce più deboli. Progresso, cultura, legalità, solidarietà, non